

NATALE: PATTEGGIARE CON GESÙ

di fr. LUCIANO LOTTI

Fra i tanti episodi che legano il Natale a Padre Pio, è significativo il racconto che ci ha lasciato padre Giovanni da Baggio. Al mattino presto, intorno alle quattro, era in coro a pregare quando fu raggiunto da Padre Pio, il quale aprì la finestra e restò a guardare ammirato: aveva nevicato per tutta la notte. «Io amo la neve -

commentò al confratello quasi stupito da tanta semplicità - l'amo perché mi ricorda il Natale». E poi precisò che tutte le feste del Signore erano importanti, la Pasqua era senz'altro la più importante, ma lì Gesù soffriva e lui non amava vederlo soffrire, il Natale invece gli ispirava amore e tenerezza. Volutamente questo mese non ho scelto una lettera sul Natale, per far notare come in ogni pagina dell'*Epistolario* emerga questo a-

more e tenerezza nei confronti di Gesù, quasi che la vita di Padre Pio sia stata un continuo contemplare questo Dio che, facendosi uomo, si è schierato accanto a lui in un modo del tutto singolare. A padre Agostino, che era al fronte come cappellano della Croce Rossa e che in una sua lettera gli aveva manifestato tutta la sua preoccupazione per i tanti confratelli chiamati sotto le armi, Padre Pio scrive: «Gesù non potrà veni-

17



*FRANCESCO D'ASSISI E PADRE PIO:
MISTAGOGHI DELL'INCARNAZIONE*



re meno alle promesse fattemi a vostro vantaggio. Egli ci ha ascoltato finora; e questa è caparra di ciò che sarà in avvenire». In questo periodo storico, segnato da tante preoccupazioni per la nostra vita quotidiana, vorrei ripetere a tutti la promessa di aiuto da parte del Signore, che non manca mai, anche nei momenti più tristi; così come scrive Padre Pio nella lettera che stiamo presentando: «Ma viva Iddio, che non lascia giammai senza conforto l'anima che confida e spera in lui». È questo il senso del Natale che Padre Pio vuole farci vivere quest'anno. E se ripercorriamo lo spirito del famoso presepe che san Francesco volle realizzare ad Assisi, ci accorgiamo di quanta continuità e somiglianza vi sia tra quel Natale e quello vissuto da Padre Pio.

Il Natale di san Francesco

San Francesco e Padre Pio sono legati profondamente al mistero del Natale, soprattutto perché mettono ambedue in evidenza l'umiltà di Cristo. In proposito Tommaso da Celano, premette al racconto del presepe di Greccio una breve annotazione: «Meditava continuamente le sue parole [di Gesù] e con acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro». Ed è qui che comincia la sua narrazione: «A questo proposito dobbiamo raccontare, richiamando devotamente alla memoria, quello che realizzò tre anni

prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del natale, di nostro Signore Gesù Cristo».

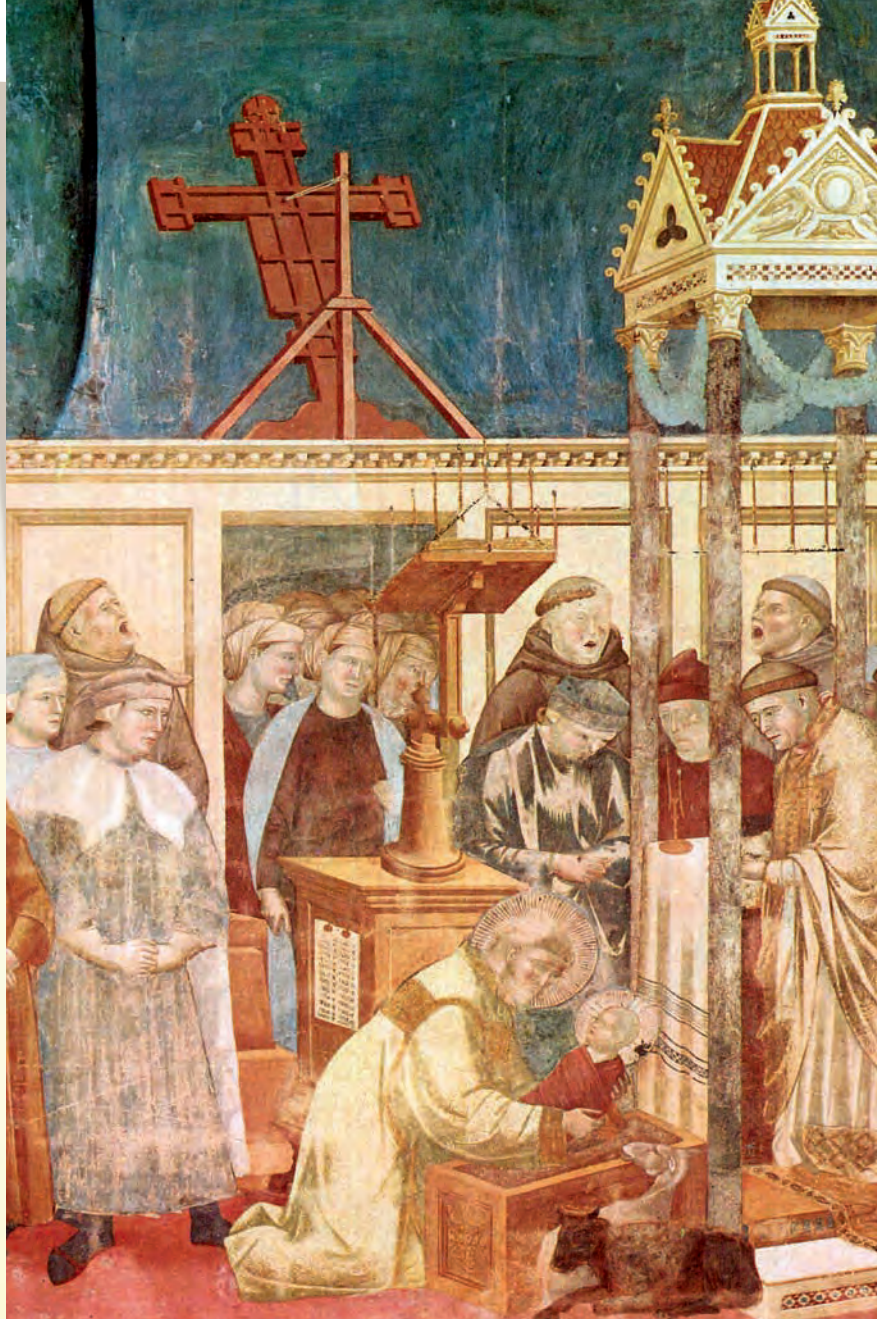
Senz'altro sin da quel primo presepe, anzi proprio con quel primo presepe, il ricordo del Natale si rivestì di tutta la poesia e la commozione di quella rappresentazione, ma all'origine c'è qualcosa di più intenso, e - direi - di molto meno retorico delle nostre feste natalizie: c'è un Francesco che si ferma ore ed ore a meditare sull'umiltà di Cristo, sulla potenza di Dio che si abbassa alla miseria dell'uomo. Nella *Lettera a tutti i fedeli* il Santo ritornerà su questo tema, legando il Natale a quanto scritto da Paolo nella *Lettera ai Filippesi*: «L'altissimo Padre celeste, per mezzo del suo santo Angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre alla santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la carne della nostra fragile umanità. Lui che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà».

Il Natale francescano, dunque, ha il suo fondamento in un'attenta e prolungata meditazione della Parola di Dio, che pone al centro della storia dell'uomo il gesto grande di Gesù che si fa piccolo, per abitare in mezzo a noi. Non c'è,

**IL NATALE
FRANCESCANO
NASCE DALLA
MEDITAZIONE
DELL'UMILTÀ
DI DIO CHE
SI FA PICCOLO
PER AMORE.**

dunque, in san Francesco l'idea di una sacra rappresentazione, saranno i francescani dopo di lui a diffondere questa sorta di evangelizzazione popolare; c'è invece il bisogno di celebrare la





Questo ricordo del Natale di san Francesco ci consegna anche le coordinate all'interno delle quali Padre Pio ha vissuto il suo Natale. Si trattava effettivamente di una celebrazione nella quale emergeva tutta un'esistenza vissuta a contemplare il mistero di questo Dio che sceglieva di abbassarsi alla nostra debolezza.

Natale: il dono di una vita

In una lettera indirizzata a Raffaella Cerase, Padre Pio contempla il mistero dell'Incarnazione: «Al cominciarsi della sacra novena in onore del santo Bambino Gesù il mio spirito si è sentito come rinascere a novella vita: il cuore si sente come abbastanza piccino per contenere i beni celesti; l'anima sente tutta disfarsi alla presenza di questo nostro Dio per noi fatto carne. Come fare a resistere a non amarlo sempre con nuovo ardo-

19

grandezza di questo amore gratuito. Il concetto di presepe come celebrazione troverebbe una conferma in quello che molti ritengono sia stato l'evento storico concreto che ispirò san Francesco. Nella seconda metà di novembre del 1223, si trovava a Roma per l'approvazione della Regola ed andò a pregare nella Basilica di Santa Maria Maggiore, ove da secoli c'era una cappella dedicata alla Natività, che racchiudeva alcune pietre, ritenute reliquie provenienti da Betlemme. Pochi giorni dopo quel soggiorno a Roma, fece chiamare il suo amico Giovanni Velita di Greccio per dargli disposizioni circa il presepe che voleva realizzare.



IL SANTO DI PIETRELCINA
S'INTENERIVA DINANZI
AL BAMBINO GESÙ.



20

re?! Oh appressiamoci al Bambino Gesù col cuore immacolato di colpa, che ne gusteremo quanto sia dolce e soave l'amarlo» (*Epist. II*, p. 273). Anche per lui, come per san Francesco, l'origine della commozione Natalizia è la contemplazione di questo amore grande e generoso da parte di Cristo. Questa oblatività totale del Signore Gesù, diventa quasi lo statuto della sua direzione spirituale, perché chiede spesso alle figlie spirituali di uniformarsi alla sua stessa carità.

Chi conosce almeno un po' la vita di Padre Pio e l'ambiente di San Giovanni Rotondo, sa bene che qui non ci troviamo di fronte a generici appelli a volersi bene, ad avere pazienza o a comprendere gli errori altrui; di fronte alle figlie spirituali c'era un cammino molto rigoroso che doveva portare sempre e comunque ad una scelta di santità, ed è in questo percorso che vengono associati il Natale con la scelta di una carità senza misura: «Vengo nuovamente ad augurarvi - scrive ancora a Raffae-

lina Cerase - le feste del santo Bambino con tutta la preziosissima vostra famiglia. Il Signore e la santissima Vergine vi facciano sempre più degna della gloria eterna. Con questa fede e con questa spirazione desidero a voi tutte contentissime le belle feste del santissimo Natale di Gesù Bambino e fo voti ardenti, perché possa ripeterle per la più lunga vita possibile e sempre nella più crescente carità, regina e madre di tutte le virtù. O la bella virtù della carità portatoci dal Figliuolo di

Dio, quanta è sublime! A tutti ella deve stare a cuore, ma più ancora a chi fa professione di santità. A questa il Signore, senza alcun vostro merito, vi ha chiamato: e sebbene io vi veggo bene incamminata nella carità, pur non cesso di sempre insistere a che vi avanziate sempre più in essa» (*Epist. II*, p. 280).

Il Natale di Padre Pio

Nel brano che abbiamo presentato in questo mese, Padre Pio rassicura il padre A-

gostino che è in grado di «patteggiare con Gesù», perché si è offerto vittima per lui. Conosciamo già bene, perché richiamato più volte, il concetto di offerta vittimale che caratterizza l'esistenza di Padre Pio: spesso si offre vittima per le anime del purgatorio, per i peccatori, per i confratelli. All'origine di tutto questo c'è - appunto - l'oblatività di Cristo che è caratteristica del Natale. Nella direzione spirituale cercherà di coinvolgere sempre più anime in questo percorso, al punto che potremmo immaginare che il Natale di Padre Pio, sia costituito proprio da quest'offerta costante di partecipare in prima persona alla salvezza degli uomini mettendosi pienamente

nelle mani di Dio. Ad Antonietta Vona, che trattava come una figlia prediletta e che spesso coinvolgeva nel suo impegno di preghiera e di offerta per i peccatori, dopo averle suggerito alcune intenzioni di carità, scrive questi auguri di Natale: «Il tuo zelo per sì fatta opera fa che sia scevro da ogni difetto; desso non sia amaro, non puntiglioso, non aggravante, non inquieto, ma sia dolce, benigno,

grazioso, pacifico e sollevante. Ah, mia cara figliuola, chi non vede il caro piccolo Bambino di Betlemme, lo zelo del quale per l'anime è incomparabile? Egli viene per morire affine di salvare, eppure è sì umile il suo zelo, sì dolce e sì amabile» (*Epist. III*, pp. 828-829). Potremmo chiamarlo il volto ecclesiale del Natale di Padre Pio, quella scelta - cioè - di coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà a partecipare attivamente e con tutto il proprio cuore al sacrificio di Gesù.

M



▶ ANTONIETTA VONA (1886-1949)

